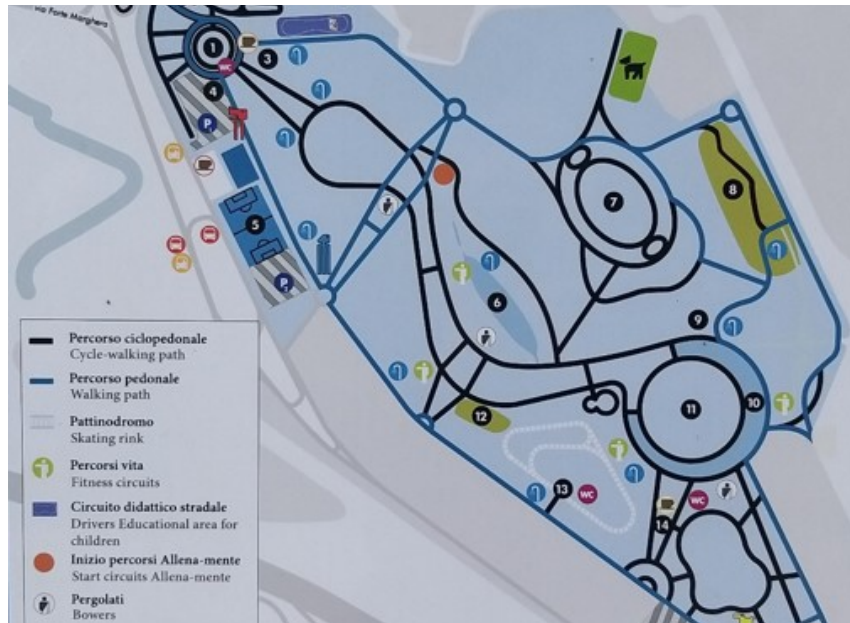


**LES MERVEILLES DU MONDE: 246 PARCO SAN GIULIANO:
IL PARADISO TERRESTRE, IL BELVEDERE**

Carissima Compagnia Gongolante,

prima di scalare la collinetta del paradiso terrestre vi voglio portare a vedere un itinerario segnalato da un bollino rosso nel cartello che descrive i percorsi e le attrezzature del parco e che è denominato Allena-mente.



Dal futuro confine del muro, riconoscibile dalle placche a terra, si deve prendere il vialetto asfaltato, indicato dalla penna che avevo in mano entrata abusivamente nell'inquadratura, che resta alla base della collinetta lambendone la base.



Il percorso è alberato per cui promette ombra all'estate, ma non è dotato di panchine per cui non è stato pensato per la lettura, possibilità che mi era venuta in mente pensando ad un percorso destinato ad allenare la mente.



Non mi è rimasto che andare a leggere il primo cartello intitolato "Esercizio 1" e chiaramente finalizzato a fare una specie di autodiagnostica dell'udito.



Ho eseguito l'esercizio ed ho constatato che il rumore prevalente intorno a me era un brusio persistente proveniente dal cantiere della Finmeccanica composto da un rumore sordo di fondo di macchine in movimento attraversato da improvvise soffiature di vapori compressi e acceso, di tanto in tanto, da acuti clangori metallici.

Gli esercizi dal 2 al 5 sono finalizzati ad esercitare la memoria visiva e in qualche modo me la sono cavata, ma quando sono arrivato all'esercizio 6 sono andato in crisi perché, dopo aver adottato "la strategia dell'associazione alle 10 copie di cifre", ho notato che ricordavo come prima ovvero niente.



Per fortuna il cartello successivo iniziava con la parola "anziano"



categoria a cui, a detta di mia moglie, non appartengo per cui il percorso non mi riguarda come peraltro non mi riguardano nemmeno il percorso ciclopedonale, il percorso vita, il pattinodromo, il circuito didattico stradale, l'area cani, le fontanelle e i recenti nefandi campi da basket.

Restano di mio gradimento ed uso il circuito pedonale, i tre pergolati, i due bar e i tre servizi sperando anche nella riapertura del terzo bar.

L'aver seguito il percorso Allena-mente mi aveva portato alle spalle del fittissimo fragmiteto che circonda il lago delle garzette



e la tentazione di salire la collinetta, come vedevo fare ai cani accompagnati da umani, fuori sentiero era fortissima.



Ho riflettuto che io non ero un cane e che, anche se non sono anziano, l'età delle mie giunture consigliava un percorso piano e levigato come la salitina rettilinea e dolcissima, che prosegue la strada proveniente dalla polveriera Manin, cui eravamo arrivati la scorsa settimana.



La salita si dirama in due direzioni



ed io ho preso il percorso sulla sinistra che porta a due tracciati concentrici separati da tre scalini sulla sommità della collinetta.



Il viale prosegue passando a fianco di un camino in acciaio che fa pensare a qualcosa che sotto terra sobbolla producendo vapori che premono per uscire all'aria aperta.



In effetti la collina non è naturale ma è una "*discarica in rilevato, formatasi per successivo accumulo di materiale di scarto dell'industria siderurgica e petrolchimica e di rifiuti solidi urbani*"
Nota 1

La discarica aveva una estensione di 19 ettari per una altezza media di 5 metri e lungo il perimetro di circa un chilometro e mezzo è stato realizzato un diaframma di contenimento che scende per 11 metri sotto terra,

Sopra alla discarica è stato messo uno strato di argilla di mezzo metro per rendere impermeabile il deposito sottostante e sopra un altro mezzo metro di terreno "buono".

Ora la collinetta è alta circa 10 metri e mezzo e da sopra si può dimenticare quello che c'è sotto e goderla per quello che è diventata ovvero il "belvedere panoramico" con tanto d'opera d'arte.

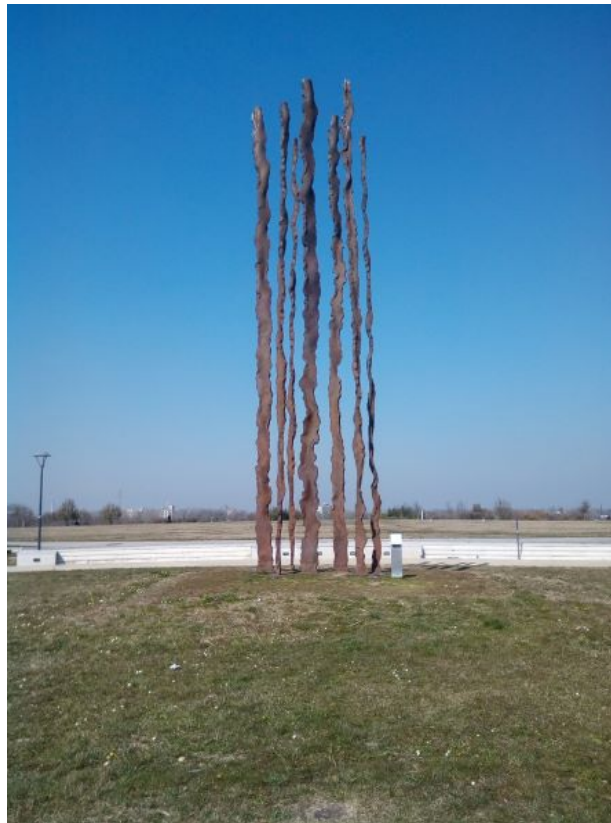


L'opera d'arte è una macrostruttura del 1964 dell'artista Toni Benetton intitolata "le anime" ed è stata molto stimata nel suo genere venendo premiata alla Quadriennale internazionale di Lindau in Germania. Nota 2

Poi, non ho trovato quando, è stata ridenominata "Memorie di una cattedrale" forse perché il primo titolo era troppo difficile da capire ed invece quello nuovo evoca i grandi depositi di fertilizzanti che si trovavano, ed in parte si trovano ancora a Porto Marghera, i cui prodotti di scarto giacciono proprio sotto l'opera d'arte facendone un *memento*.



Io avrei osato di più e avrei rinominato il monumento "esalazioni" pensando ai gas che salgono alla superficie e/o "percolati" pensando alle fieli che scendono lentamente verso la falda freatica.



C'è un'altra opera dell'artista, molto più tarda (1986), al Parco di San Giuliano denominata "La Colonna", cosa che è in tutta evidenza al netto di un buco, nascosta da un anello di carpini che circonda la rotonda tra il Green Cafè e il totem arancione detto Dino. Nota 2

Girate le spalle alle "Memorie di una cattedrale" ho guardato la laguna con a sinistra il purgatorio del Seno della Sepa (insenatura della seppia),



a destra l'inferno di via San Giuliano



e davanti il paradiso terrestre.



Le due panchine appena più in basso mi hanno chiamato, mi sono seduto ed ho gongolato.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 32 Progetto del Parco di San Giuliano presentato nel 1995

Nota 2 pag. 3 e 8

http://museotonibenetton.it/main/wp-content/uploads/2015/02/ToniBenetton_biografia_ITA.pdf